

Guardare dal monte nel tempo

p. Nicola Gay s.i.

Festeggiamo i primi 60 anni di questo foglio "Amici di San Marcellino" legato al servizio dei gesuiti di Genova e delle davvero tante persone, "aiutanti/collaboratori/operatori/volontari" come durante questo lungo periodo sono state indicate, senza le quali l'azione a favore degli ultimi (via via sfollati, immigrati dal sud Italia, senza dimora e migranti) non sarebbe stata possibile.

Mt. 17, 1.3

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. [...] Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con Gesù

Lo facciamo in questo tempo di quaresima che ci invita a seguire Gesù su un alto monte, per vederlo Trasfigurato e splendente assieme a Mosè ed Elia figure concrete e riconosciute della presenza di Dio nel tempo nel popolo di Israele, e così poterlo riconoscere poi, dopo la Pasqua, pur nella opacità della quotidianità in ogni uomo che incontriamo.

Guardare attraverso il tempo l'azione di Dio nella nostra piccola storia di Genova rende più capaci, come detto, di riconoscerlo nell'oggi e dona maggiore fiducia di poter contribuire a renderlo ancora ulteriormente presente.

Leggere l'azione di San Marcellino, ritornare sulle riflessioni e motivazioni che hanno animato tante persone per così tanto tempo, non può che accrescere in noi l'esperienza dell'azione del Signore Risorto e darci ancora oggi una più grande fiducia di poter contribuire, nel nostro piccolo, a rendere il nostro mondo più giusto, così come anche l'Enciclica Laudato si che attualizza il vangelo ci invita a fare.

I primi sessant'anni del giornalino

Amedeo Gagliardi

Questo foglio compie in marzo i suoi primi sessant'anni di vita. È un foglio che continua a fare il suo lavoro entrando nelle case come "un buon amico, che viene a farvi una visita di simpatia". Uno strumento che collega persone che vivono differenti esperienze, cercando di favorire quella consapevolezza alla prossimità che spesso sfugge o si rifiuta. Rileggendone i vecchi numeri, saltellando con lo sguardo tra i diversi contributi scritti e tra le immagini di allora, ci si immerge in un mondo molto diverso da quello di oggi dove però si ritrovano, con un linguaggio diverso, le stesse preoccupazioni e le stesse domande che ancora oggi affliggono le nostre convivenze e la nostra città. Sono le stesse che hanno mosso "l'Opera", allora Messa del Povero, oggi San Marcellino, nel tentare una relazione tra "i poverissimi" e "i ricchi", per promuovere

"senso della famiglia umana", "uguaglianza", "bontà cristiana".

Questa persistenza non deve scoraggiare ma anzi contribuire a cercare di costruire un senso storico delle questioni che attraversiamo,

maturando maggiore consapevolezza di come sia profondo e difficile da comprendere il tema dell'incontro tra gli esseri umani. Molti gli spunti che ritroviamo in questa lettura che anche voi potete fare, (i numeri

ANNO I - N. 4 - DICEMBRE 1962 - GENNAIO 1964

Spedizione in abbonamento postale G. IV

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA "LA MESSA DEL POVERO" - VIA PETRARCA, 1 - C.C.P. 6-15148 - TEL. 206.662 - 206.420 - 292.771

LA POVERTA' FENOMENO MORALE affonda le sue radici anche nel nostro cuore

La povertà affonda le sue radici nella testa e nel cuore.

Il girovago, il barbone, il mendicante, il disoccupato manifestano esteriormente i segni di una povertà, di una miseria molto più profonda, non sempre imputabile.

Spesso minorati, cresciuti senza un affetto, circondati da cattivi esempi, si sono inariditi come una pianta nel deserto.

Sorridono gli occhi del povero, che si vede circondato da affetto, che riceve la visita di persone di cuore, che è ammesso alla conversazione di chi può e vuole aiutarlo.

Spesso le sofferenze, le asprezze della miseria, i maltrattamenti li hanno abbruttiti e sembrano a prima vista insensibili, bramosi solo di denaro: invece sono persone di cuore, che, a lungo andare, si arrendono al bene.

Come è importante circondare di premure, di attenzioni, di affetto soprattutto i bambini, i ragazzini poveri: questi sono recuperabili ad una vita dignitosa, purché crescano in un clima di bontà e di serenità.

Ma se approfondiamo il nostro esame sul problema della povertà e della miseria, forse scopriamo che lo stato miserabile dei poveri è riflesso della povertà morale dei ricchi, di coloro che, chiusi nella loro torre di avorio hanno perso il contatto, soprattutto con i meno dotati per natura, con i meno fortunati.

La storia piccola e grande ricorda esempi meravigliosi di grandi signori, che si sono messi a disposizione dei miseri, che hanno creato per loro ricoveri, scuole, che si sono comportati con gli infelici come tanti fratelli.

Ma è pur vero che oggi come ieri povertà di idee, grettezza di cuore, insensibilità sociale sono la caratteristica di tanta gente, che pure ha studiato e che sta bene, ma che ignora, per dire poco, la miseria materiale e morale di tanti disgraziati.

Se vogliamo risolvere il problema della povertà nel senso di diminuirne e di alleviarla, dobbiamo uscire dall'egoistico isolamento e allargare i confini della nostra frontiera fino a non escludere nessuno dalle nostre attenzioni, dalle nostre premure.

5 X mille

Fondazione San Marcellino c.f. 95025370107

sono leggibili in rete nel sito di San Marcellino). Si va dallo sfatare i luoghi comuni, che ancora oggi persistono nella descrizione del povero, non è solo una questione di denaro, al come il problema dell'altro affondi le radici anche nelle nostre. Da come emergono le difficoltà incontrate nella relazione, a come dovrebbe essere più viva la questione sociale come momento di costruzione di unità,

collaborazione ed organizzazione, ed ancora, a come interrompere la catena intergenerazionale della povertà, costruendo momenti di animazione con i bambini, i ragazzi, attraverso le colonie estive e l'educazione dei giovani. Sessant'anni di lavoro sociale raccontati e descritti da questi fogli stampati che continuano ad essere veicolo di conoscenza per tanti che non possono prendere direttamente parte all'Opera.

BACHECA

NEWS

- Il 28 febbraio si è svolto a Palazzo Ducale l'incontro: "Rotte, naufragi e salvataggi nel Mediterraneo centrale" con don Mattia Ferrari, Gaddo Flego e Pietro Barabino
- Il 3 marzo ha avuto inizio la ventunesima edizione del Corso "Operare con le persone senza dimora. Un approfondimento sull'emarginazione urbana grave"
- Il 21 marzo a Palazzo Ducale si è tenuto l'incontro "La povertà in Italia" con Chiara Saraceno e Luca Borzani

Potete trovare le registrazioni delle nostre attività culturali sul canale youtube di San Marcellino: <https://youtube.com/@sanmarcellino3219>



Volontarie del servizio del giornalino: grazie a loro e a tutti i collaboratori

In noi non c'è che futuro

Danilo De Luise

1963, nello stesso anno dei due Giovanni (come cantava Guccini), della nascita delle repubbliche Socialista Yugoslava, di quella Nigeriana, di quella Ugandese, di tanti altri eventi storici importanti e, tra parentesi, della mia nascita, soffermiamoci sul mese di marzo. In quel mese, chiudeva il penitenziario di Alcatraz, usciva il primo numero dell'Uomo Ragno, i Beatles pubblicavano il loro primo album e vedeva la luce il nostro giornalino trimestrale.

2023, 12 febbraio, gli amici del TeatroChe, di Reggio Emilia rappresentano a Genova, nell'ambito della convenzione tra San Marcellino e UNIGE, in collaborazione con il Palazzo Ducale, lo spettacolo su Adriano Olivetti: "In me non c'è che futuro".

Dopo sessant'anni l'intuizione, incredibilmente attuale, di Padre Carena s.j. di aprirsi alla condivisione dell'incontro con la sofferenza attraverso una comunicazione semplice e sobria alla comunità, costituisce ancora la struttura portante di quelle che sono diventate le nostre Attività Culturali (definizione un po' arrangiata che serve soprattutto a uso interno).

Padre Carena s.j. e Adriano Olivetti: due persone che vanno oltre, perché guardano oltre. Il primo con uno sguardo sulle povertà umane e il



12 febbraio - Palazzo Ducale, spettacolo rappresentato da TeatroChe su Adriano Olivetti: "In me non c'è che futuro".

Servizio, che non si ferma a giudizi e convenienze, ancor oggi moderno e ispiratore. Il secondo, molto più noto nella sua opera, anche se ancora troppo poco, ha una visione altrettanto moderna, ispiratrice e, a nostro modo di vedere, altrettanto necessaria. Molte cose accomunano queste due persone, ma vogliamo soffermarci solo su alcune: una visione dell'uomo e delle comunità che promuovono la persona nel suo valore intrinseco - il lavoro come mezzo, strumento e non come fine - l'impresa e il denaro a servizio della comunità umana e non viceversa. Tre cose che tracciamo sulle pagine di questo giornalino lasciandole appese alla discrezione di chi abbia voglia di rifletterci oggi.

Chissà se a Padre Carena s.j. sarebbe piaciuto ospitare un articolo di Adriano Olivetti su queste pagine semplici?



Inquadra il QR code tramite l'apposita applicazione per visualizzare il sito di San Marcellino sul tuo smartphone

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

PRIVACY - Reg.UE 2016/679 (GDPR)

La presente pubblicazione è inviata agli indirizzi da Lei forniti. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto del GDPR. Qualora non fosse più interessato può inviare comunicazione a privacy@sanmarcellino.it. Presso l'Associazione è presente l'informativa completa.

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino ODV:

IBAN BANCOPOSTA :
IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163

IBAN BANCA PASSADORE:
IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100

IBAN BANCA INTESA SAN PAOLO:
IT83 H030 6909 6061 0000 0004 977

C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.